PARERE MOTIVATO
n. 3 dell' 11 Gennaio 2016

OGGETTO: **COMUNE DI SEGUSINO (TV).**
Rapporto Ambientale al Piano di Assetto del Territorio.

L'AUTORITÀ COMPETENTE PER LA VAS D'INTESA CON L'AUTORITA' PROCEDENTE

VISTA la Legge Regione 23 aprile 2004, n. 11 "Norme per il governo del territorio ed in materia di paesaggio", con la quale la Regione Veneto ha dato attuazione alla direttiva 2001/42/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 giugno 2001 concernente la valutazione degli effetti di determinati piani e programmi sull'ambiente;

VISTO il Decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 recante "Norme in materia ambientale" concernente "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la Valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)" e ss.mm.ii.;

VISTO l'art. 14 della Legge Regionale 4/2008, per quanto riguarda l'individuazione dell'Autorità Competente cui spetta l'adozione del provvedimento di verifica di assoggettabilità nonché l'elaborazione del parere motivato di cui rispettivamente agli articoli 12 e 15 del Codice Ambiente, identificandola nella Commissione Regionale VAS, individuata con DGR 23/2014;

VISTA la DGR n. 791 del 31 marzo 2009 con la quale sono state approvati le indicazioni metodologiche e le procedure di Valutazione Ambientale Strategica secondo gli schemi rappresentati negli allegati alla medesima deliberazione di cui formano parte integrante.

ATTESO che con la citata delibera 791/2009 la Giunta Regionale ha individuato, quale supporto tecnico-amministrativo alla Commissione VAS per la predisposizione delle relative istruttorie, la Direzione Valutazione Progetti ed Investimenti (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV) nonché per le eventuali finalità di conservazione proprie della Valutazione di Incidenza, il Servizio Reti Ecologiche e Biodiversità della Direzione Pianificazione Territoriale e Parchi (ora Sezione Coordinamento Commissioni Vas-Vinca-NuVV).

DATO ATTO Il Comune di Segusino con nota prot. n. 8432 del 06.12.14, acquisita al prot. reg. al n. 530949 dell'11.12.14, al fine di ottenere il Parere dalla Commissione Regionale VAS sul Rapporto Ambientale del PAT, trasmetteva la seguente documentazione:

- Rapporto Ambientale;
- Sintesi Non Tecnica;
- Analisi Ambientale;
- Valutazione di compatibilità idraulica;
- Relazione Agronomica;
- Valutazione di Compatibilità Sismica;
- Relazione Geologica;
- Relazione del quadro conoscitivo;
- Norme Tecniche – Allegato A Ambiti Territoriali Omogenei;

- Norme Tecniche – Allegato B Centri storici;
- Norme Tecniche;
- Relazione sintetica;
- Relazione Generale di Progetto;
- Relazione tecnica preliminare;
- Relazione tecnica preliminare – Allegato analisi preliminare e dati statistici;
- Relazione tecnica preliminare;
- Vinca
- Carta delle Invarianti Agricolo-produttive ed Ambientali;
- Carta dei Vincoli;
- Carta delle Zone omogenee in prospettiva sismica;
- Carta delle criticità idrauliche;
- Carta dei Vincoli: Strutture Produttive e Terre ad uso civico;
- Carta dei Sistemi Ecorelazionali;
- Carta della Caratteristica dei suoli;
- Carta della SAU;
- Carta delle categorie forestali;
- Carta dell'Uso del Suolo Agricolo;
- Carta degli elementi geologici in prospettiva sismica;
- Carta geolitologica;
- Carta idrogeologica;
- Carta geomorfologica;
- Carta delle trasformabilità;
- Carta delle fragilità;
- Carta delle invarianti;
- Carta dell'interferenza delle azioni di Piano ed elementi della Rete Natura 2000: Aree di valutazione;
- Carta VAS.

Il Dipartimento Provinciale ARPAV di Treviso faceva pervenire il proprio Parere di competenza con nota prot. n. 5496 del 21.01.15, acquisito al prot. reg. al n. 30892 del 23.01.15

A seguito della richiesta di integrazioni n.33321 del 26.01.15, il Comune con nota n.6708 del 10.09.15, assunta al prot. reg. al n.371128 del 16.09.15, inoltrava:

- DGC n.103 del 17.11.09 di adozione del Rapporto Ambientale Preliminare;
- Copia di inviti, avvisi pubblici, verbali degli incontri riguardanti la fase di concertazione/consultazione sul Rapporto Ambientale, dando evidenza del coinvolgimento di tutti i soggetti competenti, interessati ed individuati;
- DGC n.67 dell'8.11.14 di conclusione della fase partecipativa;
- Copia di pubblicazione nel BURV n.123 del 24.12.14;
- Estratto di pubblicazione ne "La Tribuna" del 7.12.14;
- Estratto di pubblicazione ne "Il Gazzettino" del 9.12.14;
- Parere n.3804 del 17.04.15 dell'Autorità di Bacino;
- Parere n.5496 del 21.01.15 dell'ARPAV di Treviso;
- Elenco osservazioni con relative controdeduzioni;
- Vinca;
- Dichiarazione del responsabile del procedimento attestante che:
  - dà conto dell'avvenuta richiesta di parere, dopo l' adozione del Piano, del Rapporto Ambientale e della Sintesi non Tecnica, a tutti i soggetti aventi competenza

amministrativa in materia ambientale nonché di come si è tenuto conto delle eventuali prescrizioni/raccomandazioni espresse;
- prima dell'adozione del Piano è stata effettuata un'attenta verifica delle eventuali variazioni di destinazione, rispetto ai vigenti strumenti urbanistici comunali, delle aree su cui siano in corso autorizzazioni regionali e/o provinciali;
- gli elaborati cartografici del Piano riportano le reali destinazioni d'uso del territorio;
- sono pervenute n.18 osservazioni, con allegato elaborato di controdeduzioni e parere di coerenza VAS.

ESAMINATI i pareri inviati dai soggetti competenti in materia ambientale consultati, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica per la Valutazione di incidenza n. 157/2015 predisposta dal Settore Pianificazione Ambientale della Sezione Coordinamento Commissioni (VAS-VIncA-NUVV), che propone all'Autorità competente, per l'approvazione degli interventi in argomento, un esito favorevole della Valutazione di Incidenza riguardante il PAT di Segusino (TV) con le prescrizioni di seguito riportate:

" in sede di attuazione del Piano:

1. che tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.
2. che sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "D01 - Strade, sentieri e ferrovie", "E01 - Aree urbane, insediamenti umani", "E06 - Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari", "G01 - Attività sportive e ricreative all'aperto", "H - Inquinamento", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie";
3. che nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte;
4. che, al di fuori delle aree caratterizzate dai codici "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", "12140 - Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali, barriere frangiflutti, dighe", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13420 - Aree in trasformazione", "14140 - Aree verdi private", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)." nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone;
5. che per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e

quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalcamento;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi;

6. che il Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 29, 30, 32, 38.1, 38.2, 38.3, 38.4 e separatamente agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 delle norme tecniche di attuazione dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.;
7. che qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014;
8. di comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso;
9. di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato."

PRESO ATTO che Il responsabile del procedimento ha fatto pervenire dichiarazione attestante che sono pervenute n.18 osservazioni. Nell' elaborato di - controdeduzioni e parere di coerenza VAS -, allegato alla dichiarazione, viene riportato nella colonna "Parere di coerenza VAS" per le osservazioni: 2, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 13, 14, 15 (punti 3-4-5-6-7-8-9), 16, 17, 18: "L'osservazione non è attinente ai contenuti del rapporto ambientale".
Per le osservazioni 1, 3, 4, 12, 15 (punti 1-2), il Valutatore esprime un parere di coerenza con le valutazioni svolte nel Rapporto Ambientale, condividendo le proposte di controdeduzione:
- non accolte 4, 12, 15 (punti 1-2);
- accolta parzialmente 3;
- accolta 1 (ARPAV Treviso - osservazione espressa come Autorità Ambientale).
Si prende atto del parere del Valutatore in merito all' osservazione n. 1, 3, 4, 12, 15 (punti 1-2), relative al Rapporto Ambientale, così come riportato nell'elaborato di controdeduzioni e parere di coerenza VAS, in atti.

VISTA la relazione istruttoria tecnica elaborata dalla Sezione Coordinamento Commissioni, (VAS VINCA NUVV), in data 11 gennaio 2016, dalla quale emerge che:

ATO 01
Suolo: l'ambito è naturalmente individuato come a rischio di dissesto idraulico o a ristagno idrico fino al limite costituito dagli argini a sinistra della
s.p.28. Non costituisce di fatto una criticità in quanto l'ambito rappresenta la golena del fiume Piave, ovvero il letto attivo solo in occasione di eventi di piena, per il quale esiste già un vincolo all'edificazione e installazione di strutture fisse che possano compromettere/ostacolare il regolare deflusso delle acque.
ATO 02
Aria: tra le criticità emerse nella analisi ambientale che non trovano adeguata risposta tra le azioni previste dal P.A.T., si evidenzia la riduzione delle emissioni di gas serra e di PM10, prodotti in particolare dal traffico automobilistico, soprattutto di attraversamento. È altrettanto vero che la tematica esula dalle competenze del P.A.T. che, considerata la sezione stradale di riferimento, ha poco spazio di manovra per poter inserire eventuali fasce di mitigazione dell'impatto inquinante. Gli interventi previsti di risezionamento stradale e miglioramento del punto critico sull'attraversamento del Piave, favoriranno il deflusso del traffico e quindi la riduzione del quantitativo di gas serra emesso in loco.

Acqua: l'analisi ha fatto emergere come criticità il fatto che il 78% della popolazione risulta allacciata alla rete fognaria e che l'impianto esistente non risulta autosufficiente per lo smaltimento dei fanghi utilizzati nel processo di depurazione (relazione del Piano d'Ambito "AATO Veneto Orientale"). Il P.A.T., all'interno dell'apparato normativo ha introdotto per gli interventi di "ridefinizione del margine" disciplinati all'art. n. 30 delle N.T. [...] la necessità di adottare soluzioni che privilegino un assetto edificatorio compatto e garantiscano la necessaria dotazione di opere di urbanizzazione e delle altre opere di pubblico interesse. [...
Suolo: Sull'ATO 02 gravano tre situazioni di criticità generate da instabilità franose sui versanti del torrente Riù che interessano direttamente gli abitati di Riva grassa, Riva Secca e Villa, nonché la strada comunale di accesso al capoluogo. Sono noti da sempre i crolli che avvengono dalle pendici, a valle degli stessi abitati di Riva, costituite da conglomerati interglaciali per la progressiva erosione selettiva dei livelli poco tenaci posti alla base di quelli più cementati. Si tratta sia della caduta di singoli e sia di rotture di volumi superiori, anche di decine di metri cubi, che hanno portato alla realizzazione di più opere di consolidamento. Il P.A.T. ha recepito la perimetrazione dei rischi individuata dal P.A.I., inserendone gli ambiti gravati all'interno della Carta dei vincoli e della pianificazione territoriale e definendoli come aree non idonee all'edificazione all'interno della Carta delle fragilità.

ATO 03
Suolo: le criticità dell'ambito sono circoscritte nell'immediato intorno di Stramare, con fenomeni franosi individuati sui versanti del torrente Riù, a Nord della frazione, che non interessano la viabilità o le abitazioni. Una lingua di frana interessa direttamente il centro abitato di Stramare, in corrispondenza di un impluvio di montagna che scorre tra le abitazioni. Quali fragilità sono individuati i centri storici di Miliès e Stramare, oltre al corso d'acqua della Riù che determina una fascia di tutela che lambisce entrambi gli edificati. È inoltre individuata quale fragilità un'area di sorgenti a nord di Stramare, in parte captate per l'acquedotto comunale. Si tratta di più sorgenti allineate in prossimità della linea di faglia che delimita i calcari fratturati e pertanto molto permeabili.
Tuttavia questi fenomeni di instabilità non possono essere governati con degli interventi ad hoc; quello che il P.A.T. sostiene è, oltre all'individuazione degli stessi ambiti come aree non idonee per l'edificazione, la creazione di una fitta rete di monitoraggio dei dissesti idrogeologici, il cui

soggetto attuatore deve essere l'Autorità di Bacino, accedendo ad appositi canali di finanziamento.
ATO 04
Suolo: le criticità presenti riguardano alcune situazioni di instabilità di ambiti montani, tuttavia trattandosi dell'ambito territoriale dei versanti boscati montani, le restrizioni hanno un peso minore in quanto non è previsto ed ammesso alcun intervento edilizio o di trasformazione del territorio.

Un'altra criticità è legata all'avanzamento del bosco, dovuto soprattutto all'abbandono progressivo del settore agricolo. Il P.A.T. promuove e favorisce le attività legate alla produzione di prodotti locali e all'attività casearia del sistema malghivo, per favorire lo sviluppo anche del settore agricolo.

Valutazione delle linee preferenziali di sviluppo
Come si desume dall'Allegato alle Norme Tecniche del Piano contenente il dimensionamento del P.A.T., lo sviluppo edilizio di Segusino viene fondato su due modalità di intervento di espansione:

- il primo riguarda l'individuazione delle linee preferenziali di sviluppo produttivo, così come richiesto dagli atti di indirizzo alla L.R.11/2004, che, nel caso del
P.A.T. di Segusino, si riconducono alla sola potenziale espansione della zona produttiva lungo il Piave, in linea con la previsione del P.T.C.P. di Treviso;
- il secondo riguarda il completamento e la ridefinizione del margine delle aree di urbanizzazione consolidata nell'ottica della densificazione e razionalizzazione delle aree esistenti, così come individuate nella Tavola 4 del P.A.T. (art. 30 delle NT). La localizzazione dei volumi di completamento non trova una puntuale definizione nelle tavole di Piano. Si prevede infatti che possano essere utilizzati all'interno dell'urbanizzazione esistente per interventi di completamento dei lotti liberi esistenti, di miglioramento o ricomposizione degli edifici esistenti, o essere localizzati come completamento edilizio entro il limite dei 30 m circondanti l'urbanizzato consolidato esistente e 50 m per i servizi a standard. I vincoli localizzativi sono pertanto definiti dalla compatibilità geologica delle aree riportata nella Tavola 3 delle Fragilità e dai specifici blocchi di ridefinizione del margine individuati nella Tavola 4 della Trasformabilità per motivi di ordine urbanistico e pianificatorio.
Trattandosi di interventi di completamento del tessuto urbano esistente, con l'individuazione di precisi vincoli localizzativi che mirano ad evitare il nuovo consumo di suolo preferendo densificare e riqualificare il tessuto edilizio esistente, si valuta positivamente la scelta pianificatoria del P.A.T., in quanto in linea con i principi di sostenibilità che guidano la presente valutazione.
Per tale filone di sviluppo edilizio comunale si suggerisce pertanto di integrare la normativa del P.A.T. con le mitigazioni indicate al successivo capitolo 14 al fine di ridurre gli impatti derivanti dall'introduzione di nuovi volumi edilizi nel tessuto urbanistico esistente. Si rimanda al Piano degli Interventi la verifica puntuale della capacità di carico delle reti idriche e fognarie alla luce dei carichi aggiuntivi realizzabili nei nuclei urbani esistenti.
Per quanto riguarda le previsioni di Piano afferenti ai Programmi Complessi, si ritiene di non procedere con delle valutazioni *ad hoc* in quanto, come desunto dall'art.35 delle Norme Tecniche che li regolamenta, si tratta di meri strumenti di coordinamento per la successiva pianificazione operativa volti alla promozione di uno sviluppo edilizio (residenziale, produttivo e di servizi alla popolazione) attento alle problematiche di sostenibilità ambientale e sociale. I Programmi proposti dal Piano mirano infatti alla promozione di azioni che prevedano l'utilizzo di fonti energetiche alternative e alla ricomposizione dei nuclei urbani esistenti (P.C. Riva Grassa, P.C. Milies e Stramare), alla promozione delle attività primarie e terziarie per la valorizzazione del territorio rurale (P.C. Paesaggio Agrario) e al coordinamento delle iniziative per la tutela dell'ambiente e la sua fruizione sostenibile (P.C. Monte Cesen e P.C. Piave). Non si riscontra

pertanto nella natura di tali Programmi la volontà di definire nuove linee di sviluppo edilizio rispetto a quelle espressamente indicate nelle tavole di Piano. Inoltre si legge che:

"I Programmi Complessi individuati indicativamente, nonché quelli che potranno essere individuati successivamente in fase di P.I., vanno attuati nel rispetto:

- *della presente normativa;*
- *del dimensionamento di P.A.T.;*
- *della S.A.U. trasformabile"*

escludendo dunque la possibilità di una futura introduzione di elementi di modifica sostanziale del progetto di Piano così come valutato in questa sede.

Per i filoni di sviluppo edilizio comunale descritti si suggerisce pertanto di integrare la normativa del PAT con le mitigazioni indicate al capitolo 14 al fine di ridurre gli impatti derivanti dall'introduzione di nuovi volumi edilizi nel tessuto urbanistico esistente. Si rimanda ai Piani degli Interventi la verifica puntuale della capacità di carico delle reti idriche e fognarie alla luce dei carichi aggiuntivi realizzabili nei nuclei urbani esistenti.

L'ambito produttivo localizzato lungo Viale Italia risulta coerente con gli obiettivi di sostenibilità e le criticità emerse nel processo di V.A.S..

Misure di mitigazione / compensazione

1. In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
2. Le destinazioni d'uso ammesse, oltre a quelle industriali, artigianali, logistica, deposito, commerciali, sono anche per attività terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo.
3. Non sono ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante (RIR) né attività della grande distribuzione. L'area potrà ospitare il trasferimento delle attività produttive in zona impropria, anche con l'utilizzo di crediti edilizi.
4. L'ampliamento dell'area deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.

La rete fognaria di progetto dovrà prevedere la separazione tra le acque bianche e quelle nere, nonché idoneo recupero e trattamento delle acque di dilavamento dei piazzali e degli stalli a parcheggio.

Verifica di assoggettabilità a VAS dei programmi complessi del PAT

Il paragrafo seguente ha il compito di verificare i potenziali impatti generati dall'attuazione dei n. 6 programmi complessi individuati in sede di PAT.

Così come disciplinato dall'art. n. 35 delle Norme Tecniche dello stesso *[...] Sono Programmi complessi le azioni progettuali di rilevante importanza strategica rispetto agli obiettivi fondamentali del P.A.T. la cui perimetrazione definitiva, definizione normativa e modalità attuativa, ove opportuno attraverso piani attuativi di iniziativa pubblica, privata o mista, è demandata al P.I. [...].*

Il Piano ne individua n.2 di rilevanza sovracomunale, legati alla morfologia e connotazione del territorio comunale e denominati "Monte Cesen" e "Piave", e n.4 propri di Segusino: "Segni e percorsi del territorio", "Riva Grassa", " Miliès e Stramare" e " Paesaggio agrario".
A seguire se ne riportano i contenuti, definiti nell'apparato normativo del P.A.T..

a) Monte Cesen:

[...] è relativo all'attivazione di interventi (infrastrutturali, edilizi, normativi) che rispondano alle previsioni puntuali del Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca ed interessa prioritariamente l'area di tutela paesaggistica definita dal PTRC.

Il Programma:

- *potrà prevedere ulteriori interventi che costituiscano miglioramento, completamento od arricchimento funzionale delle specifiche previsioni progettuali del Piano d'Area al fine di valorizzare la fruizione dell'area del Monte Cesen anche prevedendo l'attivazione di nuove attività ricettive (agriturismi, malghe, ristori);*
- *potrà essere attivato per stralci funzionali con adeguate discipline urbanistico/edilizie di intervento operativo anche con ricorso a procedure di credito edilizio, perequazione, compensazione, secondo quanto ammesso e previsto dalle presenti norme;*
- *potrà essere preceduto o costituire l'occasione per un superamento della normativa di salvaguardia del PTRC ai sensi di quanto previsto al successivo art. 44;*
- *in relazione alla suo interesse di carattere sovra comunale potrà essere attivato in consonanza con il Comune di Valdobbiadene del quale va comunque previsto il parere per quanto concerne interventi a rete che hanno diretta incidenza sovra comunale.*

b) Piave:

[...] rappresenta un intervento coordinato di riqualificazione e rivitalizzazione dell'asta del Piave coincidente con l'ATO 1, da attuare attraverso il concorso coordinato delle varie competenze presenti, eventualmente anche con l'attuazione di un apposito Accordo di Programma.
Il fiume Piave è considerato dal P.A.T. e dal P.T.C.P. come risorsa ambientale e paesaggistica di importanza strategica la cui tutela, recupero e valorizzazione rappresenta un obiettivo primario della pianificazione.

Il progetto prenderà in esame ed indirizzerà scelte progettuali di dettaglio finalizzate a:

- *prevedere un'adeguata progettazione improntata, ovunque possibile, in funzione delle esigenze idrauliche, a tecniche di bio-ingegneria, sia per la realizzazione di eventuali arginature che per l'adeguamento o il sopralzo delle esistenti;*
- *definire adeguate normative per la gestione dei boschi golenali e delle fasce di tutela fluviale nonché di rinaturazione delle zone degradate con l'eliminazione dei fattori di inquinamento quali scarichi, depositi all'aperto, volumi accessori, accessi non controllati di mezzi e simili;*
- *prevedere tracciati ciclabili, pedonali, escursionistici e naturalistici, con particolare attenzione alle condizioni di sicurezza della relativa fruizione, anche con l'introduzione di sistemi innovativi di controllo degli accessi e di allerta;*
- *definire aree integrate per usi diversi in funzione della tutela della flora e della fauna fluviale, con la previsione di aree a destinazione prevalentemente naturalistica, aree naturalizzate con utilizzo escursionistico di basso impatto, aree a fruizione libera a parco fluviale, anche con la realizzazione di spazi attrezzati previa regolamentazione degli accessi e relativi spazi a terminal a parcheggio.*

Tutti gli interventi previsti dovranno realizzare un'idonea sintesi fra le esigenze di tutela ambientale e di sicurezza idraulica.

c) Segni e percorsi del territorio:

[...] il territorio è percorso da una fitta rete di percorsi ed itinerari, sia esistenti che di progetto, previsti in gran parte dalla pianificazione di livello superiore (Piano d'Area, Piano Territoriale Turistico Provinciale ecc.). Tali percorsi, che collegano realtà ambientali e preesistenze antropiche sparse su tutto il territorio comunale, rispondono sia a logiche tematiche (percorso della Grande Guerra, percorso dell'Acqua) che funzionali (escursionismo, ciclo-turismo, ciclo-agonismo, turismo equestre) presentando spesso intrecci o tratti in commistione.

In tale situazione si rende necessaria la realizzazione di un Programma Complesso al fine di coordinare i vari interventi ed in particolare a definire;

- *la disciplina d'uso dei vari tracciati e le relative limitazioni, in particolare per le tratte ad utilizzo promiscuo;*
- *le aree di parcheggio e di interscambio al fine di ridurre la mobilità motorizzata sulla rete viaria principale e sui centri urbani impedendo o limitando la penetrazione nelle aree di maggior valore ambientale o produttivo/agricolo;*
- *la rete dei servizi di supporto, precisandone tipologie e localizzazione ed ottimizzandoli con lo scopo di garantirne la funzionalità ed una corretta distribuzione sul territorio;*
- *il coordinamento della segnaletica e dei prodotti informativi al fine di evidenziare sia l'offerta complessiva del territorio che consentirne una sua fruizione tematica;*
- *l'area attrezzata di Milies a servizio dell'ippovia;*
- *la valorizzazione ed il recupero degli elementi naturalistici ed antropici presenti lungo i percorsi.*

La rete dei percorsi costituenti il Programma Complesso, ai fini di una miglior lettura sia complessiva che tematica dei vari tracciati, è appositamente riportata in tavola 4; il presente Programma è attuabile per stralci sulla base di un primo stralcio di indirizzo metodologico complessivo.

d) Riva Grassa:

[...] il P.A.T. individua il recupero dei Centri Storici presenti sul territorio come azione prioritaria ai fini della conservazione del patrimonio storico-architettonico e dell'adeguamento dell'offerta insediativa residenziale.

A tal fine il Programma prevedrà, in qualità di Programma Complesso coincidente territorialmente con l'intero ambito di urbanizzato consolidato di Riva Grassa, un primo stralcio progettuale corredato di apparato tecnico-normativo per il recupero in via prioritaria del centro storico di Riva Grassa.

Il programma individuerà le aree nelle quali gli interventi potranno avvenire in forma diretta o attraverso iniziative congiunte pubblico-privato, prevedendone in particolare la cronologia e le modalità di attuazione e gestione attivando tutte le possibilità programmatorie e gestionali ammesse dalla normativa di P.A.T..

In particolare le iniziative di carattere perequativo saranno finalizzate all'accorpamento fondiario, all'adeguamento o potenziamento dell'arredo urbano, alla tutela degli aspetti ambientali e paesaggistici, alla dotazione di servizi pubblici primari o comunque di interesse pubblico.

Il Programma Complesso determinerà, ove possibile ed opportuno, una corrispondenza fra recupero dei volumi inutilizzati del centro storico e nuove edificazioni nell'ATO, tesa a correlare la realizzazione di nuove abitazioni al prioritario recupero dell'esistente inutilizzato.

Il Programma Complesso potrà inoltre proporre modalità attuative e gestionali degli interventi in centro storico tali da velocizzare i tempi di intervento e poter rispondere con varianti puntuali

alle esigenze del recupero e del riuso nel rispetto delle valenze architettoniche ed ambientali degli edifici e degli ambiti coinvolti, anche con l'introduzione di specifici procedimenti ordinari da attivare secondo modalità da definire in sede di P.I., quali ad esempio lo "Sportello Unico comunale dei centri storici".

e) Miliès e Stramare:

[...] Milies e Stramare rappresentano i due centri comunali vocati ad un utilizzazione di tipo turistico ed il presente Programma Complesso è indirizzato a coordinare tutti gli interventi in essi ammissibili in base alla normativa del P.A.T. finalizzandoli al miglior sviluppo di tale vocazione nel rispetto dei vincoli di tutela ambientale e degli obiettivi primari del P.A.T..

A questo fine il Programma Complesso:

- *riprende in particolare per il centro di Stramare gli indirizzi del Programma Complesso "Riva Grassa" finalizzandolo ad un miglior utilizzo del patrimonio edilizio esistente indirizzandone il recupero verso interventi di ricettività minore e servizi funzionali alla domanda turistica, in particolare ai tracciati*

  escursionistici, ciclo-turistici ed all'ippovia dei quali costituisce un nodo del percorso;
- *favorisce il recupero del patrimonio edilizio dismesso o sottoutilizzato di Milies, consentendo eventuali interventi di completamento e sul margine, finalizzandoli ad una crescita della ricettività turistica minore e dei relativi servizi commerciali e di pubblica utilità, in particolare con il ricorso di quanto previsto ai precedenti artt. 27 e 28;*
- *quale struttura connessa al turismo rurale e alla conoscenza della cultura di montagna;*
- *integra le previsioni del Programma Complesso "Segni e percorsi del territorio" quale centro nodale dei servizi relativi all'intera rete dei percorsi, in particolare per quanto riguarda il sistema dei parcheggi e di interscambio e della migliore fruizione ed accessibilità all'area attrezzata a servizio dell'ippovia;*
- *prevede l'adeguamento dell'arredo urbano della frazione, dei percorsi e delle aree pedonali, dell'illuminazione pubblica, segnaletica, verde di arredo, "piano del colore", improntandolo al recupero delle modalità tradizionali di intervento nel territorio montano (muretti a secco, canalette di raccolta dell'acqua piovana, fontane, recinzioni, pavimentazioni ecc.) eliminando elementi ed interventi non coerenti con tale contesto;*
- *favorisce interventi di promozione turistica e di fruizione del territorio che non prevedano la mobilità motorizzata privata a favore di mobilità pubblica e di servizi navetta anche al fine di ridurre il traffico sulla viabilità di accesso dal fondovalle e di tutelare gli usi turistici slow;*
- *favorisce la realizzazione di infrastrutture di comunicazione finalizzati alla riduzione del digital divide a servizio delle attività ricettive e commerciali, dell'utenza turistica e dei residenti, anche con funzione di ausilio, controllo ed indirizzo per l'utilizzo della rete dei percorsi montani.*

Il presente Programma Complesso coincide territorialmente con l'ATO 3. [...]

f) Paesaggio agrario:

[...] la valorizzazione delle produzioni agricole locali viene considerata dal P.A.T. come proprio obiettivo strategico.

Il presente programma Complesso interviene per coordinare le attività di pertinenza del P.A.T. al fine di favorire un progetto unitario di valorizzazione agro-turistica del territorio anche con valenze ambientali, naturalistiche e culturali ed è definito territorialmente dalle A.T.O. 1 e 2.

A questo fine, con priorità ad interventi ed iniziative rivolti o comunque interessanti i prodotti "deco" e "bio", il presente Programma Complesso, attuabile anche per stralci:

- *individua interventi di riqualificazione del territorio agricolo che prevedano la demolizione di volumi incoerenti dal punto di vista ambientale e paesaggistico secondo quanto previsto all'art.21 c.3° lett. h), in particolare con il ricorso al credito edilizio di cui all'art. 23;*
- *favorisce eventuali interventi di rilocalizzazione di cui all'art.21 c.3° lett. k) qualora vantaggiosi dal punto di vista colturale, ambientale e paesaggistico;*
- *favorisce gli interventi di ricettività minore nei cambi di destinazione d'uso ammissibili secondo la normativa sovraordinata, secondo quanto previsto all'art.21, voce "Destinazioni d'uso", comma 3° e 4°;*
- *promuove in particolare la perequazione ambientale di cui all'art. 22 quale modalità risolutiva di accordi pubblico-privati e di interventi di riqualificazione con caratteristiche preminentemente colturali e paesaggistiche;*
- *promuove gli interventi di ricomposizione agricolo-ambientale del territorio, con il ripristino dei prati recentemente rimboschiti.*

Dalla descrizione dei singoli programmi complessi si può notare come essi non introducano interventi o volumetrie aggiuntive, ma riprendano previsioni già individuate all'interno di piani sovraordinati e di settore:

- "Monte Cesen", "Piave" e "Segni e percorsi del territorio" riprendono il Piano d'Area delle Prealpi Vittoriesi e dell'Alta Marca, il P.T.C.P. di Treviso e il Piano Turistico Provinciale, per coordinare con interventi di respiro sovracomunale, l'attuazione delle previsioni in essi contenute;
- "Riva Grassa" prevede il recupero di volumetrie già esistenti all'interno dei centri storici, in maniera preferenziale rispetto alla nuova edificazione;
- "Miliès e Stramare" prevede interventi di riqualificazione turistica delle frazioni, identificati nello sviluppo dell'arredo urbano e di aumento della qualità paesaggistica;
- "Paesaggio agrario" è legato alla salvaguardia delle coltivazioni tradizionali e prevedere il sostegno alle produzioni "bio" ed agli interventi di ricomposizione agricolo-ambientale.

Il loro compito è perciò quello di coordinare gli interventi già individuati dal Piano d'Area, P.T.P.C., Piano Turistico Provinciale e dal P.A.T.. Ne consegue che anche la valutazione sui loro contenuti è già stata svolta in sede di approvazione dei relativi strumenti urbanistici e processi amministrativi.
I principali fattori perturbativi associati alla realizzazione delle opere di progetto sono i fattori di alterazione tipici dei cantieri per la costruzione di edifici ed opere infrastrutturali. In prima analisi, essi comprendono le operazioni di movimentazione dei sedimenti, le emissioni sonore associate alle lavorazioni previste, le emissione di gas combusti e polveri dovute al transito dei mezzi ed alla movimentazione degli inerti e, infine, l'occupazione temporanea degli ambienti di cantiere. I fattori perturbativi identificati per la fase di cantiere, relative alle azioni di Piano sono i seguenti:

EMISSIONI LIQUIDE IN FASE DI CANTIERE:
Al fine di contenere le emissioni liquide in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni.

Con riferimento alle azioni di Piano che interessano il fiume Piave, le principali alterazioni all'ambiente idrico che possono verificarsi dalle attività di cantiere sono riconducibili all'intorpidimento, alla modifica delle caratteristiche di qualità fisico

chimica delle acque e delle condizioni di deflusso, ad alterazioni della qualità dell'habitat fluviale.

Al fine di tutelare la qualità delle acque durante le attività di cantiere si individuano le seguenti linee guida:

- in fase di realizzazione delle opere non dovranno essere effettuati lavaggi dei macchinari e sversamenti di qualsiasi natura sul suolo o sui corpi idrici superficiali che alterino la qualità fisico-chimica delle acque sia superficiali che sotterranee;
- i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buono stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (scarichi e perdite di carburanti, oli etc.);
- i materiali utilizzati per la realizzazione delle opere devono essere tali da non comportare l'inquinamento delle acque sotterranee.

GENERAZIONE DI RUMORE IN FASE DI CANTIERE (UTILIZZO DI MACCHINARI):
La fase di cantierizzazione determina una interazione sulla fauna dovuta a fonti di rumore prodotte da attrezzature e macchine utilizzate in cantiere per le operazioni di lavorazione materiali e trasporto. Le analisi fin qui prodotte e la bibliografia in materia dimostrano che dopo un limitato periodo di adattamento, mammiferi e uccelli sembrano essere poco sensibili al rumore, a meno che esso non costituisca un "indicatore di pericolo", in quanto indice, per esempio, della vicinanza dell'uomo.
Studi condotti sugli effetti del traffico stradale sulla fauna hanno evidenziato che tutti gli uccelli degli ambienti boschivi mostrano un declino in termini di densità di popolazione a circa 42 dB, mentre le specie legate agli ambienti prativi mostrano una risposta a circa 48 dB (Richard T.T. Forman, 1998). Da sottolineare, con riferimento alle classi faunistiche degli uccelli, che esse sono generalmente caratterizzate da una elevata capacità di spostamento che consente loro, in caso di fenomeni perturbativi, di spostarsi con velocità verso i siti più favorevoli e ritornare nella zona frequentata al termine dei lavori.
Al fine di contenere le emissioni rumorose in fase di cantiere i macchinari dovranno essere controllati dal punto di vista del loro buon stato di conservazione e della loro messa a norma con particolare riferimento alle emissioni (rumori, scarichi e perdite di carburanti, oli ecc..).

PRODUZIONE DI POLVERI IN SEGUITO ALLA MOVIMENTAZIONE DI MATERIALI IN FASE DI CANTIERE
Tali problematiche possono riscontrarsi lungo la viabilità impegnata dalla movimentazione dei mezzi pesanti e nell'intorno delle aree in cui avvengono le lavorazioni (in special modo nelle fasi di scarico del materiale e di movimentazione del pietrisco delle massicciate), ponendo particolare attenzione alle zone urbanizzate circostanti.

Il controllo della produzione di polveri all'interno delle aree di cantiere potrà essere ottenuto mediante l'adozione degli accorgimenti di seguito indicati:

- bagnatura periodica delle superfici di cantiere in relazione al passaggio dei mezzi e delle operazioni di carico/scarico, con aumento della frequenza delle bagnature durante la stagione estiva;

stabilizzazione chimica delle piste di cantiere;

- bagnatura periodica delle aree destinate allo stoccaggio temporaneo dei materiali, o loro copertura al fine di evitare il sollevamento delle polveri;
- bagnatura del pietrisco prima della fase di lavorazione e dei materiali risultanti dalle demolizioni e scavi.

PRODUZIONE DI RIFIUTI

In fase di realizzazione degli interventi il recupero e/o lo smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa attualmente vigente.
Lo stoccaggio dei materiali (legname, cemento, ecc....) verrà effettuato in specifiche aree di deposito poste al di fuori delle vie di transito, in modo tale da garantire tutte le condizioni di sicurezza e da non creare ostacoli, prestando particolare attenzione alle cataste, alle pile e ai mucchi di materiale che possono crollare o cedere alla base.
Il deposito dei rifiuti sarà effettuato servendosi di idonei contenitori che verranno posizionati in luoghi tali da evitare il fastidio provocato da eventuali emanazioni insalubri e nocive, provvedendo poi al recapito nei punti di raccolta autorizzati, secondo le normative vigenti.
Gli interventi previsti dai Programmi complessi potrebbero potenzialmente tradursi in un aumento degli arrivi e delle presenze turistiche all'interno del territorio comunale. Il rapporto tra turismo e ambiente è piuttosto complesso in quanto si tratta di due fattori che si influenzano a vicenda, secondo una dinamica collegata ad aspetti di natura sociale, storica e culturale. L'ambiente costituisce una componente fondamentale dell'offerta turistica, ed è per questo che l'"industria del settore" è sempre più direttamente interessata a salvaguardarne un'alta qualità. Oltre a rappresentare un'importante risorsa per l'attività economica (e turistica in particolare), l'ambiente costituisce anche un "valore", cioè un bene che necessita di un'azione specifica per la sua preservazione.
Lo sviluppo stesso del turismo può gradualmente distruggere le risorse ambientali dalle quali dipende. D'altro canto, è riconosciuto che il turismo – se gestito in maniera corretta - ha potenzialmente la capacità di creare effetti benefici sull'ambiente, contribuendo alla conservazione ed alla protezione ambientale.
Con riferimento specifico ai Programmi complessi individuati dal PAT di Segusino si evidenzia che l'attività antropica può essere fonte di minaccia per la conservazione delle specie floristiche e faunistiche della riserva stessa. In particolare si rileva la presenza di specie floristiche e faunistiche di interesse in zone in cui si svolgono regolarmente attività turistico – sportive (sentieri escursionistici). Al fine di controllare gli effetti del turismo sulla componente biodiversità la matrice di monitoraggio conterrà specifici indicatori per valutarne gli equilibri nel tempo.

A seguito delle criticità emerse nella parte seconda del presente Rapporto Ambientale, sono state fatte le seguenti proposte pianificatorie che possono costituire la risposta allo stato e agli impatti riscontrati nei singoli settori di indagine.

Si tratta di politiche di ordine sia generale che specifico che andranno integrate negli elaborati grafici, nel monitoraggio e, in particolare, nelle Norme Tecniche del Piano di Assetto del Territorio del Comune di Segusino. Le indicazioni che seguono possono inoltre offrire dei suggerimenti all'Amministrazione Comunale per una migliore gestione del territorio dal punto di vista della sostenibilità ambientale e sociale.
Componente Aria:

- concorrere al rispetto degli obiettivi fissati per il contributo nazionale alle emissioni globali;
- mantenere ed incrementare la metanizzazione per il riscaldamento urbano e ridurre i consumi di carburante di origine fossile;
- favorire gli accordi di programma a scala regionale sulla razionalizzazione del traffico;
- incentivare l'utilizzo di forme alternative d'energia (biomasse, solare, ecc.) in particolare per i nuovi insediamenti produttivi;
- prevedere la realizzazione di una "barriera verde" per mitigare gli impatti della principale arteria stradale del comune, ovvero la s.p.28.;
- promuovere l'attivazione di campagne di sensibilizzazione della popolazione verso gli

impatti derivanti da "cattive abitudini" emissive;

- incentivare le ristrutturazioni e la realizzazione di nuove abitazioni che presentino una certificazione energetica (LEED, CasaClima, ITACA, ecc.);
- incentivare la riduzione di emissioni delle attività produttive esistenti anche attraverso accordi volontari (es. EMAS e ISO 14000);
- realizzare impianti di cogenerazione;
- effettuare campagne di indagine sistematiche degli inquinanti atmosferici con una o più centraline mobili o fisse di rilevamento, ubicate in particolare in prossimità della zona produttiva e della principale arteria di traffico.

Componente Acqua:

- continuare il monitoraggio principali del fiume Piave ed attivare, se necessario, politiche per mantenerne basso il livello di inquinamento, anche attraverso il controllo del carico inquinante nel suolo delle attività agricole e zootecniche presenti sul territorio;
- prevedere interventi di manutenzione sulla rete di captazione e distribuzione al fine di individuare ed eliminare le perdite esistenti;
- valutare la possibilità di un futuro sviluppo della rete fognaria, al fine di portare il servizio a disposizione di tutta la popolazione;
- adeguare le infrastrutture fognarie e depurative ai criteri della direttiva CE/91/271 e del decreto legislativo di riferimento n. 152/99 e successive modifiche, ricercando l'autosufficienza depurativa del comune;
- introdurre nella normativa urbanistico-edilizia indicazioni che prevedano la verifica degli incrementi di cubatura in relazione alle potenzialità di depurazione;
- eseguire in modo sistematico il monitoraggio sulla qualità dell'acqua potabile;
- monitorare la qualità delle acque sotterranee;
- prevedere il trattamento degli scarichi di acque reflue industriali esistenti.

Componente suolo e sottosuolo:

- porre attenzione nella previsione di nuove aree residenziali al fine di evitare territori storicamente instabili, in particolare, evitare nuove edificazioni lungo i versanti del torrente Riù;
- prevedere la manutenzione periodica delle opere idrauliche, di arginatura e di protezione di versante, ovvero attuare gli interventi necessari a rimuovere le situazioni che impediscono la sicurezza idraulica del territorio e il regolare deflusso delle acque;
- assicurare la manutenzione delle strade forestali ed effettuarne la valorizzazione a scopi escursionistici;
- individuare gli interventi di miglioramento e riequilibrio ambientale da realizzare disciplinando l'utilizzo delle aree golenali e dei terreni adiacenti ai fini della conservazione degli habitat e della fruizione ricreativa controllata;
- valutare, in fase di redazione del P.A.T. e sentiti gli Enti competenti, l'adeguamento e l'eventuale modifica dei tracciati della viabilità maggiore e minore ove interessati da rischio di tipo idraulico ed idrogeologico;
- definire indirizzi e prescrizioni per gli interventi di trasformazione urbanistica ed edilizia nelle zone sottoposte a vincolo idrogeologico nelle aree urbanizzate o da urbanizzare;
- verificare con apposita relazione idraulica ai sensi della DGR n.1322/2006 la compatibilità delle previsioni di Piano con la sicurezza idraulica del territorio,

subordinando, ove necessario, l'attuazione di talune previsioni ad adeguati interventi di mitigazione e riduzione del rischio idraulico;

- ove possibile, destinare a zona verde (sul modello green way) le aree ove è presente criticità idraulica;
- il recupero e/o smaltimento delle terre di scavo dovrà essere effettuato secondo la normativa vigente.

Componente biodiversità:

- valorizzare il patrimonio naturalistico esistente attraverso azioni unitarie anche di rilevanza sovracomunale (promozione di itinerari escursionistici compatibili sul Monte Cesen, realizzazione di parchi/riserve di interesse comunale nell'area perifluviale - Parco Ambientale del Settolo, ecc.);
- riqualificare le aree di particolare interesse naturalistico e faunistico, realizzando anche idonei punti di osservazione della flora e della fauna e le necessarie attrezzature di supporto;
- valutare la possibilità di attivare specifiche misure di tutela e di fruizione compatibile degli ambiti interessati dal fiume Piave;
- considerare le specificità ambientali del Comune quale elemento strategico per lo sviluppo delle politiche del P.A.T..

Componente paesaggio:

- riqualificare gli edifici e il complesso dei manufatti costituenti elementi significativi del paesaggio (centri storici, malghe, rifugi, ecc.), caratterizzandone anche le funzioni turistico-ricreative al fine di rafforzare le identità storico-culturali dei singoli centri;
- conservare e tutelare le testimonianze storiche del paesaggio naturale, agrario ed urbano che rendono possibile il riconoscimento dell'evoluzione storica del territorio;
- mantenere gli elementi vegetali arborei ed arbustivi che connotano il paesaggio rurale tradizionale;
- prevedere nel nuovo regolamento edilizio che seguirà all'approvazione del P.A.T., la definizione di parametri urbanistici che mantengano le altezze dei nuovi edifici conformi ed uniformi alle preesistenze edilizie storiche, al fine di non ostruire la percezione da e verso l'abitato di Segusino.

Componente degli inquinanti fisici:

- favorire l'installazione di corpi luce rivolti verso il basso, schermati e che garantiscano un emissione di flusso luminoso nell'emisfero superiore non eccedente il 3% del flusso totale emesso dalla sorgente;
- prevedere un piano comunale dell'illuminazione pubblica, cosi da mantenere la buona situazione esistente e permettere interventi pubblici e privati uniformi, a favore inoltre della percezione paesaggistica dell'abitato di Segusino;
- prevedere adeguati sistemi di isolamento e ventilazione per i locali interrati per ridurre la concentrazione di Radon indoor, con particolare riguardo agli edifici pubblici;
- estendere il più possibile la rete di monitoraggio del Radon nei luoghi pubblici, a partire dagli edifici scolastici;
- nonostante non si sia rilevata criticità per quanto concerne il problema dell'inquinamento elettromagnetico legato alle Stazioni Radio Base, si consiglia di tenere sotto controllo l'esposizione della popolazione a tali radiazioni. Le nuove generazioni di standard di trasmissione, prima fra tutte l'Universal Mobile Telecomunications System (UMTS), dovendo fra fronte a uno scambio di quantità cospicue di dati con molti soggetti,

dovranno possedere molti impianti disseminati sul territorio. La crescita nel tempo del numero di SRB, soprattutto in alcuni siti strategici nei centri urbani, porterà inevitabilmente ad un innalzamento generale del fondo elettromagnetico presente nel territorio urbano e di conseguenza anche negli edifici posti in vicinanza delle antenne.

Componente economia e società:

- invertire la tendenza della riduzione della S.A.U. al fine di poter ripristinare le attività agricole implementando in particolare le produzioni biologiche e sostenibili;
- estendere la rete di gas metano anche ai centri minori ed incentivare il ricorso a fonti di energia alternative (impianti fotovoltaici, eolici, idroelettrici di piccola potenza o di teleriscaldamento);
- favorire l'indipendenza energetica delle zone produttive esistenti e di nuova espansione;
- sfruttare la rete delle strade locali e di campagna per la realizzazione di percorsi cicloturistici ed itinerari di collegamento con i comuni contermini;
- verificare la dotazione di parcheggio per singolo A.T.O. al fine di rafforzare gli ambiti più carenti o che necessitano di adeguamenti a fronte delle nuove politiche di sviluppo dell'urbanizzato e per far fronte all'auspicato sviluppo del turismo escursionistico-culturale;
- riorganizzare il sistema turistico, attraverso la realizzazione di strutture ricettivo-turistiche e la previsione di nuove attività legate alla valorizzazione del turismo di visitazione;
- rafforzare la dotazione di servizi in funzione, sia della popolazione locale che di quella legata alla fruizione turistica, secondo modelli culturalmente avanzati.

Componente pianificazione e vincoli

- verificare l'accessibilità degli standard da parte delle fasce sociali più deboli (bambini ed anziani);
- mantenere diffusi sul territorio i servizi di prima necessità quali negozi di vicinato, uffici postali, ambulatori, ecc.;
- verificare la dotazione di servizi per l'istruzione, ragionando su modelli di integrazione del servizio a livello sovralocale per compensare la carenza comunale, secondo la logica principale di garantire la facilità di accesso da parte della popolazione di Segusino.

Compensazioni e mitigazioni
Mitigazione dei sistemi di illuminazione notturna

L'apertura di nuovi assi viari, la costruzione di nuovi interventi edilizi o il recupero degli esistenti può comportare la necessità di realizzare interventi di illuminazione notturna.
Al fine di mitigare l'inquinamento luminoso dovranno essere adottati sistemi ad elevata efficienza con corpi illuminati totalmente schermati (*full cut-off*), in cui la lampada è completamente incassata nel sostegno orizzontale che impedisce la propagazione verso l'alto del fascio di luce.

Mitigazione dell'incremento di emissioni in atmosfera generate dai nuovi interventi edilizi o di recupero

Il recupero e la nuova edificazione edilizia comportano inevitabilmente l'aumento delle emissioni in atmosfera di gas inquinanti derivanti dai processi di combustione (riscaldamento, produzione di acqua calda sanitaria).

Il P.A.T. dovrà prevedere una adeguata normativa per limitare tali emissioni, attraverso la promozione di impianti di riscaldamento da fonti alternative (geotermica, solare, fotovoltaica) ed incentivando l'impiego di soluzioni tecniche progettuali che limitino la dispersione energetica (edificazione secondo i principi della bio-edilizia e del risparmio energetico).

Mitigazione dell'inquinamento derivante dalla produzione di scarichi civili
Il recupero e la nuova edificazione edilizia comportano la produzione di nuovi reflui civili che, se non opportunamente trattati, potrebbero causare l'inquinamento delle acque superficiali e del suolo.
Il P.A.T. dovrà garantire che gli interventi di trasformazione edilizia prevedano la realizzazione di idonei sistemi di trattamento delle acque reflue, previa valutazione tecnica-economica delle varie soluzione tecniche adottabili, privilegiando lo smaltimento separato di acque bianche e nere nei sistemi di smaltimento, depurazione e recupero delle acque reflue.

Mitigazione del nuovo consumo di suolo

L'individuazione di nuove espansioni edilizie determina un consumo di suolo diretto e, potenzialmente, indiretto (generazione di aree intercluse non più utilizzabili per l'attività agricola).

Per i nuovi interventi edilizi il P.A.T. dovrà privilegiare le aree già intercluse o prossime alle aree già edificate, ricercando la razionalizzazione e la densificazione delle aree consolidate esistenti.
Mitigazione del possibile aumento dei rifiuti urbani

Il recupero e la nuova edificazione può comportare un incremento della produzione di rifiuti urbani e dunque appesantire la situazione comunale.

Il P.A.T. dovrà prevedere, negli ambiti di nuova trasformazione urbana, adeguati spazi per la raccolta differenziata dei rifiuti.
Mitigazione del possibile aumento del consumo di energia

Il recupero e la nuove edificazione possono comportare l'aumento dei consumi energetici comunali, in parte dovuti agli impianti di riscaldamento ed in parte ai sistemi di illuminazione (sia interni che esterni all'abitazione).

Il P.A.T. dovrà incentivare misure di risparmio energetico e promuovere la produzione di energia da fonti rinnovabili.
Mitigazione dell'inserimento ambientale delle opere di sicurezza del territorio

La cartografia del P.A.T. (in particolare nella Carta delle fragilità) riporta le aree in cui è sensibile il rischio idrogeologico.
Nel progettare e realizzare le opere di presidio della sicurezza del territorio, il P.A.T. dovrà prevedere la priorità all'utilizzo di materiali e tecniche a minimo impatto ambientale e adottare soluzioni proprie della bio-ingegneria forestale.
Mitigazione paesaggistica
Le tavole di progetto del P.A.T. mostrano la volontà di espandere la zona produttiva di Segusino.

Nella progettazione di tali interventi e di altri similari, che possono comportare una alterazione paesaggistica del territorio, dovranno prevedersi delle quinte arboree con funzione di mitigazione paesaggistica delle opere sia verso le aree di pregio ambientale, che verso i principali assi viabilistici, le aree edificate esistenti ed i percorsi escursionistici pedonali e ciclabili.

In sede di progettazione attuativa sarà necessario garantire l'invarianza idraulica dell'intervento, intervenendo qualora si riscontrassero criticità idrauliche esistenti.
Le destinazioni d'uso ammesse, oltre a quelle industriali, artigianali, logistica, deposito, commerciali, sono anche per attività terziarie a servizio totale o parziale dell'ambito produttivo.
Non sono ammesse nuove attività a rischio di incidente rilevante (RIR) né attività della grande distribuzione. L'area potrà ospitare il trasferimento delle attività produttive in zona impropria, anche con l'utilizzo di crediti edilizi.
L'ampliamento dell'area deve escludere il prelievo idrico diretto di acqua dalla falda, attivare le soluzioni tecniche atte a garantire il regolare deflusso delle acque e garantire la permeabilità dei terreni tramite l'uso di materiali drenanti per le superfici scoperte.

Il Piano con la sua completa attuazione, al termine dei dieci anni, non aumenta le criticità del territorio ma instaura una tendenza al miglioramento delle condizioni generali. Le analisi condotte dimostrano che lo sviluppo socio economico dell'area con un aumento del carico insediativo e infrastrutturale può essere sostenibile soltanto se si applicano quelle misure di mitigazione che hanno lo scopo di ridurre e/o annullare gli effetti negativi causati da un maggior carico antropico. In questo modo la naturalità dei luoghi non viene compromessa e la sua tutela diventa un valore aggiunto anche per sviluppare una visione consapevole del patrimonio ambientale e culturale.
In sede di attuazione del Piano si dovrà attentamente:

- realizzare tutte le misure individuate per l'attenuazione delle criticità emerse in sede di valutazione della sostenibilità del PAT stesso;
- verificare lo stato di ricomposizione ambientale e/o rinaturalizzazione dei siti naturali;
- recepire le azioni, le mitigazioni e/o le compensazioni previste dal redigendo PAT;
- verificare, in sede di monitoraggio gli effetti derivanti dall'attuazione del Piano, le possibili ricadute sull'ambiente con l'individuazione delle necessarie azioni correttive;
- garantire con il Piano degli Interventi (PI) la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano e con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

Il Rapporto Ambientale del PAT ha opportunamente considerato le criticità presenti sul territorio nonché quelle derivanti dalle scelte di Piano.
La metodologia risulta correttamente impostata e rispetta tutti i passaggi necessari alla Valutazione.
La verifica della coerenza esterna è stata fatta in relazione ai principi di sostenibilità ambientale ed alla pianificazione sovraordinata.
Per quanto riguarda il monitoraggio sono stati individuati gli indicatori da misurare in sede di attuazione.

VISTE

- la Direttiva 2001/42/CE;
- la L.R. 11/2004;
- il D.lgs 152/06;
- la L.R. 4/2008;
- la DGR 791/2009.

RITENUTO
che dalle analisi e dalle valutazione effettuate, nel suo complesso, la proposta di Rapporto Ambientale sia correttamente impostata e contenga le informazioni di cui all'allegato I della Direttiva 2001/42/CE, nonché la descrizione e la valutazione degli effetti significativi che l'attuazione del PAT potrebbe avere sull'ambiente come prescritto dall'art. 5 della medesima Direttiva.

TUTTO CIÒ CONSIDERATO LA COMMISSIONE REGIONALE VAS
ESPRIME PARERE POSITIVO

sul Rapporto Ambientale del Piano di Assetto del Territorio del Comune di SEGUSINO a condizione che, **prima dell'approvazione del Piano**, si ottemperi alle seguenti prescrizioni:

1.Gli elaborati al PAT dovranno essere integrati con gli interventi di mitigazione e/o compensazione individuati nel Rapporto Ambientale, con l'osservanza delle prescrizioni poste

dalle Autorità Ambientali consultate in sede di redazione del PAT, e con il recepimento, nei termini sopra evidenziati, dell' osservazione avente attinenza ambientale.

Oltre a quanto sopra riportato, **in sede di attuazione del Piano** occorre ottemperare alle seguenti ulteriori prescrizioni:

2.Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

3.I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

4.Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

5.In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

6.Il Piano degli Interventi dovrà garantire la contestualità degli interventi previsti dal PAT in ambito urbano con carattere di perequazione ambientale in ambito rurale.

7.I PUA, ai sensi e per gli effetti dell'art. 5 comma 8 del D.L. 70/2011 convertito in legge dall'art. 1 comma 1 L.106/2011, per le parti non valutate dal PAT, saranno sottoposti a verifica di assoggettabilità, ai sensi dell'art. 12 del D.Lgs. 152/2006, fatte salve le fattispecie di esclusione di cui alla DGR 1646 del 07 agosto 2012.

8.Il Piano comunale di zonizzazione acustica dovrà essere redatto in relazione alle previsioni attuative del Piano degli Interventi.

9.In sede di monitoraggio dovranno essere misurati gli effetti cumulativi nonché quelli derivanti dalle scelte di Piano per verificare gli effetti previsti in relazione agli obiettivi descritti nel Rapporto Ambientale.

10.Tutto quanto non espressamente analizzato nello studio per la valutazione di incidenza può essere attuato a seguito di una specifica pianificazione o progettazione degli interventi esclusivamente nel rispetto della procedura di valutazione di incidenza di cui agli articoli 5 e 6 del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii.

11.Sia vietato, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, lo svolgimento o l'attuazione di attività diverse da quelle riportate nello studio esaminato e caratterizzate rispetto ai fattori di perturbazione di cui all'allegato B alla D.G.R. n. 2299/2014 e di seguito riportate: "D01 - Strade, sentieri e ferrovie", "E01 - Aree urbane, insediamenti umani", "E06 - Altri tipi attività di urbanizzazione - sviluppo residenziale, commerciale, industriale e attività similari", "G01 - Attività sportive e ricreative all'aperto", "H - Inquinamento", "H06.01 - Inquinamento da rumore e disturbi sonori", "J03.01 - Riduzione o perdita di strutture e funzioni di habitat e habitat di specie".

12.Nell'attuazione, in assenza di adeguata verifica del rispetto della procedura per la valutazione di incidenza, degli artt. 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 non siano coinvolti habitat di interesse comunitario e non vari l'idoneità degli ambienti interessati rispetto alle specie segnalate ovvero, siano rese disponibili superfici di equivalente idoneità per le specie segnalate, all'interno delle aree coinvolte.

13.Al di fuori delle aree caratterizzate dai codici "11210 - Tessuto urbano discontinuo denso con uso misto (Sup. Art. 50%-80%)", "11220 - Tessuto urbano discontinuo medio, principalmente residenziale (Sup. Art. 30%-50%)", "11230 - Tessuto urbano discontinuo rado, principalmente residenziale (Sup. Art. 10%-30%)", "11320 - Strutture residenziali isolate (discrimina le residenze isolate evidenziando il fatto che sono distaccate da un contesto territoriale di tipo urbano)", "12110 - Aree destinate ad attività industriali e spazi annessi", "12140 - Infrastrutture per l'approvvigionamento idrico, difese costiere e fluviali, barriere frangiflutti, dighe", "12160 - Luoghi di culto (non cimiteri)", "12170 - Cimiteri non vegetati", "12230 - Rete stradale secondaria con territori associati (strade regionali, provinciali, comunali ed altro)", "13310 - Cantieri e spazi in costruzione e scavi", "13420 - Aree in trasformazione", "14140 - Aree verdi private", "14220 - Aree sportive (Calcio, atletica, tennis, ecc.)." nella revisione del 2012 della Banca Dati della Copertura del Suolo di cui all'IDT della Regione Veneto, per gli impianti delle specie arboree, arbustive ed erbacee siano impiegate esclusivamente specie autoctone e ecologicamente coerenti con la flora locale e non si utilizzino miscugli commerciali contenenti specie alloctone.

14.Per la nuova viabilità sia garantita la permeabilità al passaggio delle specie e che nella progettazione definitiva di qualsiasi opera in grado di generare barriera infrastrutturale si provveda a individuare i siti riproduttivi, di rifugio, di alimentazione, le zone di svernamento e quelle di residenza estiva e porre in essere le seguenti indicazioni:

- impedire l'ingresso in carreggiata da parte della fauna attraverso l'installazione di barriere fisse, preferibilmente in metallo o calcestruzzo polimerico, con superfici lisce, bordo superiore incurvato o comunque aggettante sul lato campagna in modo da impedirne lo scavalcamento;
- favorire il passaggio di tale fauna al di sotto dell'infrastruttura, mediante la realizzazione di sottopassi faunistici (ecodotti, di sezione quadrata o rettangolare) con una apertura minima di 40-50 cm di lato e altezza minima di 50 cm (ottimali per entrambe le direzioni almeno 80-100 cm), aperti sul lato superiore tramite griglie di aerazione, oppure sul lato inferiore a diretto contatto con il suolo. Tali ecodotti possono essere anche associati a funzioni di drenaggio delle acque piovane purché in ogni caso vi sia una pendenza di almeno l'1% in modo da evitare ristagni d'acqua o allagamenti. La distanza tra questi elementi può andare dai 50 ai 200 metri in base alle aree individuate nel monitoraggio ante-operam;
- installare apposita segnaletica stradale verticale per informare gli utilizzatori dell'infrastruttura e mitigare eventuali problemi legati alla sicurezza stradale nei tratti che più manifestano eventuali fenomeni migratori;
- verificare la necessità di realizzazione di siti riproduttivi alternativi al fine di dirigere i flussi migratori lontano dall'infrastruttura, esclusivamente nel caso in cui i precedenti accorgimenti non fossero sufficienti sulla base delle evidenze derivanti dai monitoraggi.

15.Il Comune verifichi la corretta attuazione delle indicazioni prescrittive e che, a seguito della verifica, sia trasmessa annualmente entro il 31 gennaio di ciascun anno specifica reportistica alla struttura regionale competente per la valutazione di incidenza contenente lo stato di attuazione relativo agli articoli 29, 30, 32, 38.1, 38.2, 38.3, 38.4 e separatamente agli articoli 1, 2, 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24, 25, 26, 27, 28, 31, 33, 34, 35, 36, 37, 38.5, 38.6, 39, 40, 41, 42, 43, 44, 45 delle norme tecniche di attuazione dettagliando per ciascuno le aree dove sono state avviate azioni, georiferite secondo lo standard regionale, e gli esiti delle verifiche sul rispetto della procedura per la valutazione di incidenza ai sensi del D.P.R. 357/97 e ss.mm.ii..

16.Qualora non si provveda alla suddetta reportistica o la stessa dia evidenza di possibili incidenze nei confronti degli elementi oggetto di tutela, sia effettuato il monitoraggio di habitat, specie e fattori di pressione e minaccia, secondo le indicazioni riportate al par. 2.1.3 dell'allegato A alla D.G.R. n. 2299/2014.

17.Comunicare qualsiasi variazione rispetto a quanto esaminato che dovesse rendersi necessaria per l'insorgere di imprevisti, anche di natura operativa, all'Autorità competente per la Valutazione d'Incidenza per le opportune valutazioni del caso.

18.Di comunicare tempestivamente alle Autorità competenti ogni difformità riscontrata nella corretta attuazione degli interventi e ogni situazione che possa causare la possibilità di incidenze significative negative sugli elementi dei siti della rete Natura 2000 oggetto di valutazione nello studio per la Valutazione di Incidenza esaminato.

Il Presidente
della Commissione Regionale VAS
(Direttore del Dipartimento Territorio)

Arch. Vincenzo Fabris

Il presente parere è controfirmato anche dal Direttore della Sezione
Coordinamento Commissioni (VAS – VINCA – NUVV) quale responsabile del procedimento amministrativo

Avv. Paola Noemi Furlanis

Il presente parere si compone di pagine 21